



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI  
M I L A N O



# 2015 SEMPLIFICARE PER CRESCERE I COMMERCIALISTI, ENERGIA PER LO SVILUPPO

CONGRESSO NAZIONALE  
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI  
15/16 OTTOBRE 2015, MILANO

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE GERARDO LONGOBARDI

Medaglia del  
Presidente della Repubblica



Con il Patrocinio della  
Presidenza del Consiglio dei Ministri

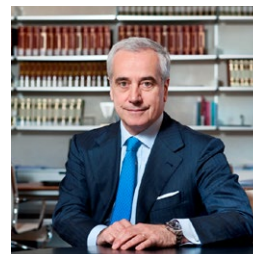
Con il Patronato di



Con il Patrocinio del  
Comune di Milano



Milano  
Comune  
di Milano



*Ben arrivati a Milano.  
Un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti  
al Congresso Nazionale della nostra professione.*

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Gerardo Longobardi".

**GERARDO LONGOBARDI**  
Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contrabili



# DISCORSO DI APERTURA DEL PRESIDENTE GERARDO LONGOBARDI



## I. SALUTI

Autorità, gentili Ospiti, care Colleghe e cari Colleghi.

A nome dell'intero Consiglio Nazionale e mio personale, è con grande piacere che rivolgo a tutti Voi un caloroso saluto di benvenuto, qui a Milano, in apertura dei lavori del IV Congresso Nazionale dei Commercialisti.

Desidero rivolgere un ringraziamento particolare agli illustri ospiti, rappresentanti delle Istituzioni del nostro Paese, che hanno accolto l'invito e che parteciperanno alle diverse sessioni, condividendo e arricchendo le nostre proposte.

Saluto e ringrazio inoltre, per la loro presenza oggi qui con noi, i presidenti degli organismi internazionali della professione: l'European Federation of Accountants (FEE), l'European Federation of Accountants and Auditors (EFAA), la Confederation Fiscale Européenne (CFE), unitamente ai Presidenti e ai rappresentanti dei vari istituti esteri, con i quali sono onorato di poter lavorare per lo sviluppo di una professione che ha in comune non solo il linguaggio dei numeri, ma soprattutto quello dell'etica dei comportamenti.



## II. SEMPLIFICARE - I SIGNIFICATI

Semplificare per crescere: è il titolo che abbiamo dato a questa manifestazione e sul quale si incentreranno i lavori delle diverse aree tematiche.

Quello della semplificazione non è, sia chiaro, un tema nuovo.  
E' però un tema non esaurito, non risolto.

E' un tema sul quale noi Commercialisti ci confrontiamo quotidianamente e sul quale abbiamo il dovere di offrire il nostro contributo.

Capiamoci bene: ovviamente, non si tratta solo di eliminare oneri burocratici ed amministrativi e snellire le procedure - questo lo diamo per perentorio e doveroso - ma di andare oltre.

Il sistema economico-finanziario in cui operiamo ha una sua complessità strutturale ed intrinseca, che, ovviamente, si riflette e si riproduce anche nelle norme che lo regolano.

"Semplificare", nel pensiero che qui sollecitiamo, non è solo la mera eliminazione di vincoli o la deregolamentazione finalizzata alla riduzione di costi connessi agli adempimenti formali.  
Semplificare non è neppure cercare di rendere banale ed eseguibile da tutti ciò che, al contrario, richiede specifiche competenze tecniche e, di conseguenza, l'assunzione di specifiche responsabilità.  
La semplificazione che serve al Paese è quella che pianifica e realizza un sistema chiaro, certo e coerente.



Ed, ovviamente, efficiente in termini di costi e benefici.

Potremmo ricorrere, per utilizzare un neologismo caro al filosofo Alain Berthoz, al concetto di “SEMPLISSITÀ”, ossia complessità decifrabile.

Come ha detto testualmente il Presidente della Commissione Europea Juncker “La legislazione dovrebbe essere facile da attuare, dovrebbe garantire la certezza e la prevedibilità del diritto e non dovrebbe imporre oneri inutili. ”

E aggiunge una cosa ovvia e invece fondamentale “...Abbiamo bisogno di norme sensate e realistiche... né più, né meno.”

Siamo d'accordo con Lei Mr. Junker!



### III. CRESCERE - I SIGNIFICATI

Questa mattina il Governo ha presentato la legge di stabilità 2016, il provvedimento economico più atteso dell'anno, tappa fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese.

Auspichiamo che le misure che saranno prese definiscano un percorso che consenta all'Italia di allinearsi alle velocità delle altre importanti economie e poter, come altri, sostenere che la crisi è passata davvero.

Occorrono interventi strutturali su mercato del lavoro, pubblica amministrazione, finanza pubblica, accesso al credito, fisco!

Si parla di ripresa e, per la prima volta dall'inizio della crisi, il Governo ha operato una revisione al rialzo della stima di crescita del PIL per l'anno in corso: dal +0,7% di aprile al +0,9% di settembre.

Anche secondo il Fondo Monetario Internazionale, l'Italia risulta essere l'unico Paese avanzato a far registrare una revisione al rialzo della stima di crescita del PIL (+0,1%).

Inoltre, il Governo ha stimato un PIL per il 2016 dell'1,3% che può arrivare ad 1,6% con le manovre fiscali annunciate.

Appreziamo. Ma basta?



L'Italia che viviamo e conosciamo, con le sue differenze da Nord a Sud, mostra che c'è ancora da fare, ancora molto da fare!

E allora — se l'obiettivo è la crescita — il punto di partenza per la definizione delle politiche di sviluppo è costituito dal tessuto produttivo del nostro Paese, in primis le imprese e i professionisti.

Intorno a questi soggetti vanno ripensati i modelli, gli strumenti, gli approcci e quindi, le proposte che faremo in questo Congresso.

La razionalizzazione del sistema va pensata innanzitutto con riferimento alle imprese e in particolare alle PMI.

Sono oltre due milioni le società - di piccole e medie dimensioni, linfa vitale del Paese, che hanno assoluto bisogno di semplificazioni.

Attenzione però che la semplificazione sia razionale e non "estrema" e di questo parlerò tra un attimo.

Ma la stessa razionalizzazione del sistema va pensata anche guardando i professionisti: figli di un Dio minore, messi costantemente all'angolo dai governi degli ultimi 10 anni.

Considerati "Imprese" dall'Antitrust ma poi, a differenza delle imprese - tanto per citare due esempi - esclusi dalla cassa integrazione e dall'accesso ai fondi strutturali europei.

Professionisti, persone che contribuiscono al 15% del PIL e generano un volume d'affari di quasi 200 miliardi di euro.



## IV. LE PROPOSTE PER L'IMMEDIATO, LE PROPOSTE PER IL FUTURO

Proprio in ragione del ruolo che il Commercialista svolge nell'ambito dell'economia, abbiamo focalizzato l'attenzione sui settori nei quali, oggi, si misura il vigore o si evidenzia la fragilità del sistema Italia.

In linea con il concetto di semplificazione finalizzata alla crescita, intendiamo, in questa due giorni, aprire al confronto le nostre idee, guardando all'orizzonte futuro, pensando all'Italia di domani, ai giovani.

Perché la vera sfida, parlando di "crescita", riguarda soprattutto i giovani: cosa si aspettano e come vedono il loro futuro in questo Paese?

Temo che in questo momento non sappiamo dare una risposta, non percependo, nelle loro riflessioni o esclamazioni quotidiane, molta fiducia.

Guardano altrove, guardano lontano, spesso lontano dal nostro Paese, purtroppo.

E invece senza di loro il Paese non potrà crescere, né sognare di crescere.

Pensando alla nostra Professione, molte sono le sfide che ci attendono per il futuro, per crescere e per non essere ricordati solo come quelli che "fanno le tasse"!

Tra queste, la sfida del "digitale", che abbiamo già dimostrato di saper vincere da lungo tempo, con



la “messa in campo” del Fisco telematico più avanzato del mondo, al quale abbiamo contribuito e continuiamo a contribuire ogni giorno in modo decisivo ed insostituibile.

Senza ricevere, però, alcun riconoscimento pubblico, anzi!

Oggi, questa sfida si amplia al campo della fatturazione elettronica, dei bilanci in formato elaborabile e della conservazione digitale delle scritture contabili.

E' evidente che non si tratta di un passaggio semplice e “indolore” per i nostri studi, ma ho l'impressione che, da qui a breve, sarà un passaggio inevitabile che, sono certo, saremo in grado di gestire, così come abbiamo fatto col Fisco telematico, pretendendo, questa volta, riconoscimenti ben diversi.

Fatto questo, mostrata quell'attitudine all'innovazione che è uno dei tratti distintivi dei Commercialisti, sono convinto che saremo in grado di vincere anche questa sfida, trasformandola in un'opportunità di crescita e di sviluppo anche per la nostra Professione.

E allora veniamo alle nostre proposte...



## 1. RIFORMA DEL BILANCIO. D.LGS. 139/2015

L'area della contabilità e del bilancio di cui la Professione si è sempre occupata è oggetto di una revisione importante, originata dal recepimento della nuova direttiva contabile (direttiva 34/2013/UE).

Come noto, a settembre scorso è stato pubblicato il decreto legislativo recante la revisione del codice civile per le disposizioni in materia di bilancio delle società che applicano le norme nazionali.

La riforma - che entrerà in vigore a partire dai bilanci 2016 - riguarderà la pressoché totalità degli studi professionali, poiché interessa da vicino le piccole e medie imprese.

Notevoli sono le novità di semplificazione per le società di minori dimensioni. In particolare:

- le piccole società avranno un'informativa discorsiva e, in linea generale, più ridotta, mentre
- le micro imprese, categoria introdotta nel mondo giuscontabile proprio con il decreto 139/2015, potranno addirittura non redigere la nota integrativa.

L'idea di semplificare i bilanci di queste società - attenzione stiamo parlando della stragrande maggioranza delle società italiane - va allora temperata con l'esigenza di salvaguardarne l'affidabilità e la comparabilità.



## 2. COMPILAZIONE BILANCI DELLE SOCIETÀ

Considerato che i bilanci delle società di minori dimensioni conterranno meno informazioni, occorrerà prestare sempre maggior attenzione al contenuto dei dati quantitativi dei bilanci stessi.

Le banche, gli investitori e il fisco conoscono chiaramente molto bene questa situazione.

Per conferire, quindi, maggiore credibilità al reporting finanziario delle imprese, proponiamo perciò di prevedere che il bilancio di tali imprese sia compilato da un iscritto all'Albo.

La presenza di un professionista affidabile garantirebbe la qualità della redazione del documento di bilancio e quindi l'affidabilità dei dati delle realtà societarie interessate.

Oltretutto, questa attività professionale, a livello internazionale, è ben conosciuta.

Riprova ne è che, lo Small and Medium-Sized Practices Committee (il Comitato per i piccoli e medi studi professionali istituito presso l'IFAC) ha pubblicato recentemente una guida sulla "compilation", che individua il percorso che un professionista abilitato deve seguire per applicare il pertinente Principio internazionale.

Il problema al quale dobbiamo porre attenzione è quindi quello della tutela dell'affidamento dei terzi: all'esterno si ignora la professionalità che sta dietro alla redazione di un bilancio, troppo spesso si mettono sullo stesso piano - perché la questione non è conosciuta - i bilanci predisposti da soggetti qualificati e i bilanci redatti da soggetti non qualificati.

Non entro neanche nel campo dei rimedi ad attività svolte da abusivi. Capitolo a parte.





### 3. LA REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Come Consiglio Nazionale ci siamo fortemente spesi per accrescere la qualità della revisione legale dei conti.

Vogliamo ribadire ancora una volta che il controllo contabile non è un onere amministrativo aggiunto, ma, al contrario, esso è un valore aggiunto - una risorsa per le società.

Per avere un monitoraggio sui conti di società che, per la loro natura o condizione, devono essere assolutamente trasparenti, riteniamo fondamentale, come abbiamo già proposto in sede di consultazioni pubbliche, che il controllo legale dei conti sia comunque obbligatorio:

- per tutte le società e gli enti che ottengono finanziamenti pubblici quantitativamente "rilevanti";
- per tutte le società ed enti che presentano un elevato tasso di indebitamento nei confronti dei terzi.

In tali ipotesi è del tutto evidente che i costi sociali connessi a future criticità di questi soggetti, sarebbero certamente superiori agli oneri che l'impresa dovrebbe sostenere oggi per attuare quei controlli.

L'aspetto che qui vogliamo evidenziare è quello della necessità di operare una valutazione ampia del rapporto costi/benefici.



## 4. RIFORMA TERZO SETTORE

La premessa alle proposte che presentiamo per il Non for profit parte dalla convinzione che un Paese senza spessore umano, culturale e sociale non può crescere veramente e non può proporsi come attore per la guida di un sistema globalizzato sostenibile.

Appare allora opportuno soffermarsi sulla legge delega di riforma del Terzo settore, che riguarda oltre 300.000 organizzazioni, 800.000 lavoratori e 4 milioni di volontari.

Riteniamo che nel “Terzo settore” il tema della cosiddetta accountability della gestione, e cioè la sua affidabilità, debba rappresentare il fine ultimo della riforma.

In ragione del fatto che la maggior parte di tali enti fruisce di contributi pubblici o erogazioni liberali da privati, riteniamo corretto subordinare l’accesso a tali fondi a specifici elementi di garanzia come per esempio:

- la predisposizione del bilancio in conformità a standard definiti appositamente per il terzo settore;
- un’appropriata pubblicazione della documentazione economico-finanziaria e non;
- la presenza di un adeguato sistema di amministrazione e controllo.

Tali previsioni fornirebbero un’ulteriore garanzia ai terzi che intrattengono rapporti con tali enti, incentivando al contempo gli stessi, a maturare modelli di una più sofisticata e attenta gestione.



## 5. ANTIRICICLAGGIO

Quando parliamo di semplificazione e di crescita, non possiamo dimenticare quanto accaduto in questi ultimi dieci anni ai professionisti coinvolti dal legislatore comunitario in un'azione sicuramente meritevole: la prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Comprendere il ragionamento sottostante alla normativa è abbastanza facile: se il professionista è a conoscenza di un'operazione sospetta di riciclaggio deve segnalarla.

Meno facile è capire il perché di una rigida ed irragionevole impalcatura di adempimenti formali che mettono a dura prova il professionista, il più delle volte producendo risultati scarsi o nulli in termini di reale prevenzione del riciclaggio.

Le norme attuali impongono l'adozione di procedure onerose che, paradossalmente, finiscono per non avere ad oggetto l'individuazione del potenziale reato di riciclaggio del cliente, bensì le omissioni o il non corretto adempimento del professionista. Come dire: il dito e la luna!

È evidente come un sistema siffatto confligga con la logica della semplificazione, rendendo al contrario molto più complessa la gestione degli studi e ponendo, in alcuni casi, in serio pericolo la loro stessa sopravvivenza per effetto di sanzioni assolutamente irragionevoli.

E proprio il tema della inadeguatezza e della non proporzionalità delle sanzioni previste è stato finalmente rilevato anche dalle stesse Istituzioni.



Da un anno, ormai, presso il MEF, è al lavoro un tavolo tecnico, sul tema delle sanzioni penali ed amministrative, al quale partecipano anche le professioni maggiormente “colpite” dalle sanzioni: notai, avvocati e noi Commercialisti.

Tale revisione, ferma restando l’applicazione delle sanzioni penali alle violazioni oggettivamente connotate dall’utilizzo di dati o documenti falsi, dovrebbe condurre alla depenalizzazione delle sanzioni per le violazioni formali, degradandole al rango di sanzioni amministrative.

Ma vi è di più: l’annunciata riforma dovrebbe condurre all’abolizione dell’obbligo di tenuta del registro, di modo che gli obblighi di registrazione potrebbero ritenersi adempiuti con la corretta istituzione del fascicolo della clientela. Lo auspichiamo!

Queste modifiche consentirebbero ai professionisti di guardare con maggiore serenità agli adempimenti previsti, senza pregiudicare in alcun modo - perché non lo vogliamo neanche noi - l’esistenza di validissimi presidi sanzionatori, per l’efficace repressione di gravi fenomeni criminosi. Resta solo da capire quanto ancora occorrerà aspettare perché la riforma tagli il traguardo.

È proprio il caso di dire: se non ora, quando?



## 6. FISCALITÀ

Quando parliamo di semplificazione, il pensiero va, ovviamente, anche alla fiscalità.

Il 2015 è stato, in gran parte, monopolizzato dall’attuazione della delega fiscale, quella che avrebbe dovuto realizzare un “sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita”.

Anche qui, ancora una volta, la parola “crescita”!

Gli obiettivi non erano particolarmente ambiziosi: non si trattava infatti di ridisegnare dalle fondamenta il sistema tributario, ma soltanto di interventi di tipo “manutentivo”, nei più svariati ambiti della fiscalità.

Il tutto con l’ulteriore vincolo del pareggio di bilancio.

Ebbene, la prima riflessione, lasciatemelo dire un po’ amara, che viene in mente è che, purtroppo, diciotto mesi non sono bastati per completare il processo di attuazione della delega.

In effetti, rispetto agli interventi inizialmente previsti, solo alcuni sono stati oggetto di revisione: i decreti legislativi giunti al traguardo sono 11, all’incirca il 50% dei programmati.

Sono rimaste al palo, tra le altre, le riforme del catasto, della fiscalità energetica e ambientale, la definizione del concetto di autonoma organizzazione ai fini IRAP che ci tocca da vicinissimo, l’introduzione di un’imposta proporzionale per i redditi di impresa dei soggetti IRPEF.



Detto ciò, è innegabile che molte delle novità introdotte vanno nella giusta direzione e, comunque, si intravede lo sforzo di cambiare passo, o quanto meno di provarci.

Per quanto concerne le semplificazioni fiscali, i provvedimenti delegati, nel loro complesso, non hanno ridotto gli adempimenti, ma, piuttosto, si sono limitati ad una loro razionalizzazione.

A volte, anziché eliminare gli adempimenti superflui, si è provveduto a sostituirne alcuni con altri: emblematico al riguardo il caso delle nuove certificazioni uniche dei redditi che non hanno ancora comportato una semplificazione del modello 770, anzi!

Il modello 730 "precompilato", nel primo anno, ha mostrato appieno il suo carattere sperimentale ed è evidente che c'è ancora da lavorare.

Questo senza considerare il nodo irrisolto della responsabilità di Professionisti e CAF in caso di visto di conformità infedele.

Responsabilità che, certamente con riferimento alla eventuale maggiore imposta, risulta inaccettabile sia per palese contrasto con i principi costituzionali di capacità contributiva e d'indisponibilità del tributo, sia anche per l'ingiustificato arricchimento del contribuente che la stessa è suscettibile di determinare.

Per questi motivi, continueremo a batterci, in tutte le sedi, affinché tale disciplina, unica nel suo genere nella storia dei tributi, venga abrogata.



In ogni caso, analizzando la delega nel suo complesso, vi è comunque un fil rouge, che ha tenuto insieme i vari interventi normativi, che consiste nel tentativo di migliorare il dialogo tra Fisco e contribuenti in un quadro di reciproca e leale collaborazione, a partire dalle modifiche introdotte nelle forme di interlocuzione preventiva del contribuente con l'Amministrazione finanziaria.

Penso ad esempio alla riforma degli interpelli, all'introduzione del regime dell'adempimento collaborativo, alla norma sugli accordi preventivi per le imprese con attività internazionale.

Sono evidenti, quindi, la centralità che, quanto meno a livello legislativo, stanno assumendo la tax compliance e la rinnovata attenzione verso un rapporto Fisco-contribuente maggiormente collaborativo ove noi professionisti siamo i invitati di pietra.

Resta da comprendere però fino a che punto questa rinnovata sensibilità riesca a trovare terreno fertile presso gli operatori e l'Amministrazione finanziaria.

E' questa, a nostro parere, la sfida del futuro: far sì che il nuovo patto di fiducia tra contribuenti, professionisti e Amministrazione finanziaria non resti declinato soltanto a livello normativo e nei documenti di prassi emanati dall'Agenzia delle Entrate, ma si traduca in azioni concrete anche a livello periferico.

Troppo spesso, quando si entra in contatto con gli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria assistiamo a comportamenti di chiusura e di indisponibilità a qualsiasi forma di reale contraddittorio che mortificano non solo le ragioni dei contribuenti, ma anche il nostro ruolo di professionisti incaricati di rappresentarli e difenderli.



Ovviamente, anche noi dobbiamo fare la nostra parte per intero, con serietà, competenza e lealtà.

Dobbiamo quindi moltiplicare gli sforzi per far funzionare sempre meglio la cinghia di trasmissione delle best practices dal centro alla periferia.

Soltanto così potremo effettivamente realizzare un Fisco migliore per il nostro Paese.

Numerose e significative sono le proposte che abbiamo presentato nelle varie sedi istituzionali in cui sono stati invitati.

Dal tavolo sulle semplificazioni fiscali istituito dal Vice Ministro Casero presso il MEF, al tavolo assolutamente inedito per noi Commercialisti, per la formazione della legge di stabilità 2016.

1) Nel percorso di semplificazione delle procedure e di riduzione degli adempimenti che si sta avviando, la nostra Professione ritiene prioritaria la definizione di un nuovo calendario delle scadenze fiscali, con tempi certi e meglio distribuiti nel corso dell'anno - e non certo una scadenza unica - che ci consenta di assolvere agli impegni presi con diligenza professionale.

Nel corso di questo Congresso ribadiremo la proposta di una norma che, in conformità ai principi dello Statuto del Contribuente, stabilisca la proroga automatica di 60 giorni dei termini di dichiarazione e versamento, nei casi di ritardo nella pubblicazione dei software applicativi e/o dei provvedimenti attuativi della disciplina, necessari per l'adempimento.



Sarebbe un importante segno di civiltà, assolutamente necessario, come testimoniato dalla recente vicenda della proroga dei termini per la voluntary disclosure giunta, ahinoi, soltanto un giorno prima della scadenza, nonostante gli allarmi più volte lanciati dalla nostra Professione.

Ben venga dunque una sorta di clausola di salvaguardia contro i potenziali "abusi" di un sistema fiscale "disattento" nei confronti dei cittadini/contribuenti, che sia in grado di assicurare tempi certi e congrui per l'effettuazione degli adempimenti fiscali.

2) Sempre in tema di tempistica degli adempimenti, altro problema che i contribuenti e i Commercialisti si trovano ad affrontare è rappresentato dal recente proliferare di comunicazioni e di richieste da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Mi riferisco, ad esempio, alle nuove comunicazioni per favorire l'adempimento spontaneo del contribuente. Quest'anno, in sede di prima applicazione, ne sono state recapitate oltre 200.000 a ridosso della pausa estiva, con tutte le difficoltà che ne sono seguite.

Ma mi riferisco anche ai preavvisi di irregolarità relativi ai controlli formali sulle dichiarazioni dei redditi, anche questi recapitati negli scorsi mesi di giugno e luglio.

Insomma, il risultato è stato un vero e proprio "ingorgo" di comunicazioni e di scadenze, tra l'altro in un periodo tradizionalmente caldo per noi Commercialisti.



Quest'anno, anche grazie al nostro intervento, la questione è stata risolta in via amministrativa dall'Agenzia delle Entrate per le sole le richieste di documentazione relative al modello Unico 2013: per queste l'Agenzia ha disposto lo slittamento a fine settembre del termine per rispondere.

Trattandosi di una situazione ormai ricorrente, la soluzione definitiva del problema non può che passare per via normativa.

Per questo motivo, il Consiglio Nazionale ha proposto e propone la sospensione feriale, dal 1° al 31 agosto, dei termini amministrativi a carico del contribuente.

Sospensione che quindi si applicherebbe, ad esempio alla definizione dei c.d. avvisi bonari, alle risposte ai questionari e ad ogni altra richiesta di documenti e di informazioni da parte degli organi di controllo.

Solo così anche noi Commercialisti potremo prenderci il lusso di andare in vacanza senza l'incubo delle scadenze e con un attimo di respiro in più.

3) Sempre sul versante delle semplificazioni e delle riduzioni degli adempimenti fiscali, tra le varie proposte da noi già avanzate, una delle più rilevanti è quella relativa al definitivo superamento degli studi di settore per i professionisti e, più in generale, per i lavoratori autonomi.



A parte la considerazione pratica circa la sempre maggiore complessità della compilazione del modello da allegare alla dichiarazione dei redditi, vi sono soprattutto motivazioni di ordine tecnico che ci spingono a sostenere la proposta.

Mi riferisco, innanzitutto, alla constatazione delle peculiarità delle attività professionali, caratterizzate da prestazioni di tipo "intellettuale", che rendono difficilmente stimabili i compensi in base ad elaborazioni statistico-matematiche.

A ciò deve aggiungersi l'inadeguatezza degli attuali correttivi anti-crisi a cogliere l'effettiva realtà delle attività oggetto di studio.

L'esigenza di intervenire sugli studi di settore non è tuttavia una richiesta corporativa, immaginata a nostro uso e consumo, ma è stata avvertita dalla stessa Camera dei Deputati che, nella seduta dello scorso mese di marzo, ha impegnato il Governo:

"[...], a valutare l'opportunità di procedere ad una revisione degli studi di settore per semplificarli, prevedendo la riduzione del loro numero...".

Ebbene, sottoscriviamo in pieno l'ordine del giorno, con l'auspicio che l'obiettivo sia realizzato quanto prima.

4) Altro aspetto da sottolineare attiene alla fiscalità dei professionisti e dei lavoratori autonomi in genere.



Al riguardo da tempo abbiamo sottolineato la necessità di un intervento di riforma della determinazione del reddito di categoria, al fine di restituire maggiore sistematicità alla disciplina, partendo dalla non imponibilità dei rimborsi spese documentate e dalla integrale deducibilità delle spese di aggiornamento professionale, aggiornamento che si ricorda essere obbligatorio per legge.

- 5) Lavoro autonomo a parte, un'altra "emergenza" che va risolta quanto prima in un periodo in cui la crisi d'impresa ha, purtroppo, assunto sempre maggiori dimensioni, riguarda l'IVA vantata nei confronti delle procedure concorsuali o paraconcorsuali.

Non è più procrastinabile un intervento normativo che preveda l'anticipazione della detraibilità dell'IVA all'apertura della procedura. Anche questo sarebbe un segnale importante di attenzione che restituirebbe un po' di ossigeno ad un sistema in crisi di liquidità.



\*\*\*

Tirando le fila del discorso, non va dimenticato che un Fisco "più equo, trasparente e orientato alla crescita" passa ineluttabilmente per la cosa più importante che la delega non può affrontare direttamente, vale a dire il livello di pressione fiscale del nostro Paese.

Come è noto, le imprese italiane sono esposte a un tax rate effettivo che non accenna a diminuire e che, in moltissimi casi, è più elevato di quello che scontano i concorrenti esteri.

Da un campione InfoCamere risulta che il tax rate medio nel triennio 2012-14 — al netto dell'imposizione contributiva - si attesta al 32,8% dei profitti, sfiorando il 40% per le PMI di molte grandi città.

La Banca mondiale, che nel calcolo del tax rate tiene conto anche dei contributi a carico del datore di lavoro e della quota del TFR, calcola un prelievo, addirittura, pari al 65,35% dei profitti. È, quindi, fin troppo banale dire che è proprio da qui che si deve ripartire.

Cogliendo subito l'occasione di una legge di stabilità propedeutica all'avvio di un processo di riduzione delle tasse.

Un processo che partirà, come preannunciato dal Governo, dall'abolizione della patrimoniale sull'abitazione principale, oltre che di quella su terreni agricoli e impianti ancorati al suolo (i c.d. "imbullonati"), ma che non può rinunciare ad una strategia che metta al primo posto anche la riduzione del carico fiscale su imprese e lavoratori autonomi.





Si sta tentando di anticipare al 2016 l'intervento diretto sul taglio dell'IRES, già annunciato per il 2017, attraverso un mix di misure per concedere qualche sgravio in più alle imprese. Bene anche l'idea dei super-ammortamenti alle imprese (e ci mancherebbe che non si applichino anche a noi professionisti).

Ma, altrettanto necessario ed urgente è l'intervento nei confronti di un'altra importante parte produttiva del nostro Paese, costituita da piccole imprese, professionisti e lavoratori autonomi in genere, i quali continuano a scontare un'Irpef con aliquote marginali al limite della sopportabilità. Oggi non possiamo essere lasciati soli!

Le nuove previsioni del Governo sulla crescita del PIL indicano che l'economia sta lentamente ripartendo, che il clima sta probabilmente cambiando.

Questi segnali positivi hanno bisogno di essere sostenuti, rafforzati.

Ci auguriamo che la Legge di stabilità diventi il veicolo per misure coraggiose che siano in grado di invertire la rotta e porre le basi per un deciso e duraturo ritorno alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese, degno di collocarsi tra le grandi economie mondiali come protagonista e non come comprimario.



## V. CHIUSURA

E' un anno e poco più che questo Consiglio Nazionale è al lavoro. Sono convinto, lasciatemelo dire, che abbiamo percorso un importante tratto di strada.

Abbiamo voluto - e lo abbiamo realizzato - un dialogo costante, qualificato e costruttivo con le Istituzioni, attraverso una partecipazione qualificata ai tavoli tecnici e di concertazione.

Siamo invitati in modo sistematico a tutte le audizioni parlamentari, offrendo contributi e analisi a supporto delle diverse iniziative e proposte di legge.

La Fondazione Nazionale dei Commercialisti — fiore all'occhiello della nostra Professione — unitamente alle Commissioni Nazionali di Studio, contribuiscono in modo rinnovato, tempestivo e puntuale ad elaborare studi, ricerche, guide e indagini statistiche di altissimo livello culturale e di grande utilità per tutti e non solo per i Commercialisti.

Ancora, stiamo realizzando un progetto, quello delle Scuole di Alta Formazione, che consentirà ai Commercialisti, soprattutto a quelli più giovani, di specializzarsi per affrontare un mercato ormai maturo e consapevole, in attesa che le specializzazioni anche per la nostra Professione siano previste per legge.

Anche sul fronte internazionale siamo pienamente integrati nei processi di regolamentazione e standard setting, avendo rafforzato la nostra partecipazione nei vari organismi internazionali.



Noi Commercialisti, grazie alle nostre competenze e alle nostre specializzazioni, grazie alle responsabilità che sappiamo assumere e alle rigorose norme deontologiche possiamo e dobbiamo contribuire allo sviluppo di questo Paese.

Un compito sicuramente non facile che svolgiamo, ogni giorno, con responsabilità.

Commercialisti, professionisti al passo con i tempi, in una parola “contemporanei”, che offrono affidabilità e competenza.

Commercialisti, professionisti che, quando chiamati, fungono da “facilitatori” in un sistema oggettivamente complesso.

E chiudo allora con le parole di Bruno Munari, artista di questa Milano, laboratorio di idee, anche grazie all’Expo:

“Complicare è facile, semplificare è difficile. Per complicare basta aggiungere, tutto quello che si vuole: colori, forme, azioni, decorazioni, personaggi, ambienti pieni di cose. Tutti sono capaci di complicare. Pochi sono capaci di semplificare”.

Noi Commercialisti senz’altro, si!



I COMMERCIALISTI AD EXPO: INCONTRI, APPROFONDIMENTI E PROPOSTE